

La matematica nella quotidianità della scuola dell'infanzia

All'inizio del nuovo anno scolastico, l'Ufficio dell'educazione prescolastica ha pubblicato una raccolta di riflessioni e proposte operative riguardanti l'educazione matematica, elaborate con la collaborazione delle animatrici Elisabetta Barbieri, Wanda Monaco Foletta, Giuliana Pennisi e Monica Polti.

Con questo contributo, che riflette anche il dinamismo didattico presente nelle scuole del settore, si è cercato, da un lato, di precisare il senso del «fare matematica» nella scuola dell'infanzia e, dall'altro, di fornire una serie di tracce di lavoro per sviluppare nel bambino determinati procedimenti conoscitivi di tipo logico-matematico sfruttando vari momenti ricorrenti della quotidianità (entrata, gioco libero, pranzo, ecc.).

«Fare matematica non significa ovviamente solo fare i conti, o calcolare misure: matematica è trovare la strategia risolutiva di un problema di qualunque natura, è parlare corretto di ciò che ci circonda, è matematica scegliere la strada da compiere per andare da casa al cinema, è matematica organizzare i propri pensieri, rendere consequenziali i fatti della giornata, raccontare in maniera ordinata una storia, riconoscere regolarità...». Fare matematica è prima di tutto un atteggiamento da assumere verso le cose, un certo modo di vedere e interpretare l'esperienza e il mondo che ci circonda.

La scuola dell'infanzia non è luogo d'insegnamento di discipline. Non si tratta perciò di presentare concetti o anticipare contenuti tipici della scuola elementare, ma di lavorare con situazioni che presentano una «valenza matematica», che possono o che vale la pena di essere matematizzate (cioè semplificate commentate e tradotte con un linguaggio appropriato, con rappresentazioni pittoriche, schemi e simboli per rappresentare gli oggetti reali) e quindi in grado di stimolare lo sviluppo di processi cognitivi di tipo matematico.

Diverse sono le piste che vengono privilegiate per questo approccio programmatico alla matematica: la pista del linguaggio naturale, serbatoio inesauribile, con i suoi numerosi registri, per sviluppare molti ingredienti (precisione, ordine, relazioni tra le parti,

classi e sottoclassi, ecc.) del pensiero matematico; quella dei giochi con le forme e i percorsi, nonché lo spazio esterno per l'approccio all'organizzazione e alla rappresentazione dello spazio e, naturalmente, le attività con i numeri per valorizzare le esperienze e conoscenze che i bambini hanno acquisito a casa, per strada, ecc. attraverso il loro contatto con la realtà dei numeri. Il tessuto connettivo di tutte le attività è costituito dalla principale risorsa della scuola dell'infanzia, il gioco. L'abilità dei docenti sta appunto nel creare, proporre, organizzare delle situazioni ludiche che non finiscano per diventare meri espedienti didattici, ma mantengano intatti tutto il clima psicologico e le potenzialità motivazionali del gioco autentico. L'insegnante, inoltre, «stimola l'osservazione, provoca le scoperte dei bambini, ma non le anticipa; sottolinea ciò che i bambini via via rivelano perché ne diventino consapevoli; stimola la riflessione su ciò che si osserva, su ciò che si dice; li aiuta, con domande opportune, a passare dal linguaggio dei gesti a quello delle parole e dal linguaggio dei segni a quello dei simboli».

Le proposte presentate, come viene indicato nel titolo, riguardano la matematica nella quotidianità della scuola materna. Vengono cioè fornite delle

tracce di lavoro che suggeriscono come sia possibile attribuire un'intenzionalità educativa anche ai vari momenti ricorrenti che costellano la giornata scolastica del bambino: dalla lettura dell'albo ai giochi e alle consegne nell'atrio-guardaroba, al gioco libero d'entrata e tra le unità programmate, alla refezione con le operazioni di apparecchiare, sparecchiare, al riordino dopo particolari attività, all'interazione tra bambini, agli strumenti di vita sociale come il calendario, il tabellone delle presenze, ecc. e allo spazio esterno. Ciascuna di queste situazioni presenta opportunità molto interessanti per compiere tutta una serie di operazioni che formano il substrato del metodo matematico: raggruppare, ordinare, distribuire, unire e separare, localizzare, descrivere, rappresentare, confrontare, stimare, ecc.

Alcune delle attività presentate nel testo sono state solamente abbozzate e non risulta sempre facile, attraverso gli esempi riportati, riuscire a farsi un'idea chiara di come il lavoro è stato impostato con i bambini.

Dei documenti allegati al fascicolo, si segnalano infine una griglia per l'osservazione sistematica dello sviluppo socio-affettivo, psicomotorio e cognitivo, e una bibliografia basilare di testi teorici e didattici, che rendono conto soprattutto dei lavori del nucleo di ricerca della matematica dell'Università di Bologna (Giovannoni, Caldelli, D'Amore).

Renato Traversi

«Quanta matematica c'è nell'apparecchiare la tavola»

